

**Riassetti.** Il titolo chiude quasi in parità ma sopra il valore dell'offerta, segno che il mercato crede in un ritocco

# Rcs, Della Valle pronto a crescere

## L'imprenditore rompe il silenzio e giudica l'Ops di Cairo «non congrua»

**Marigia Mangano**  
MILANO

Diego Della Valle rompe il silenzio su Rcs Mediagroup e preannuncia un rafforzamento nel capitale, mentre il mercato scommette su un ritocco dell'offerta pubblica di scambio lanciata da Urbano Cairo.

Ieri le azioni del gruppo che edita il Corriere della Sera hanno registrato una seduta nervosa, complicate dichiarazioni di alcuni soci forti del gruppo editoriale sull'Ops lanciata da Urbano Cairo. Il titolo, che ha chiuso quasi in parità (-0,09% a 0,5825 euro) contro un listino generale in rialzo dell'1,1%, si è mosso fra un minimo di 0,575 e un massimo di 0,59 euro. Dunque sopra il valore dell'offerta promossa da Urbano Cairo che valuta ciascun titolo della società attorno a 0,55 euro. Una indicazione evidente della scommessa di piazza Affari su potenziali rialzi dell'offerta. Un aggiustamento, peraltro, chiesto a gran voce dai soci del gruppo editoriale.

Diego Della Valle, che detiene il 7,325% del capitale Rcs, ieri ha rotto il silenzio e ha voluto lanciare alcuni messaggi chiari. Primo fra tutti, la non appartenenza ad alcun "blocco". Su Rcs, ha detto Della Valle, «chi fa cosa e chista con chili reputo discorsi un po' folcloristici». E ha ag-

**TRONCHETTI PROVERA**  
«Il prezzo e la struttura dell'operazione si possono e si debbono migliorare: sta agli offerenti decidere»

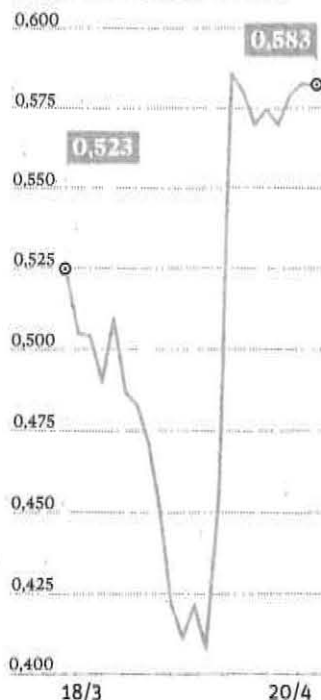
giunto: «Per quanto mi riguarda non sto in nessun blocco. Ci sono compagni di percorso con cui lo scorso anno abbiamo fatto un patto di qualche giorno per il consiglio e dare stabilità alla Rizzoli che non aveva. A questo punto starei a vedere se quel piano porta risultati o meno».

L'imprenditore, che ha preci-

sato che possibili «piani alternativi con fusioni» sono sole fantasie, ha poi chiarito altri due punti. Innanzitutto, a suo avviso, l'offerta non è "congrua": «Cairo è un amico, ha fatto bene a provarci, è il suo mestiere, quindi non la considero una operazione ostile», ha detto, «Fa l'editore di mestiere, si mette in discussione, investe una parte del suo capitale e se ritiene che sia giusto tentare questa operazione ha tutta la mia comprensione, ovviamente le operazioni possono essere tentate, poi devono riuscire: mi pare di aver capito che il valore dell'operazione non sia congruo, ma a me non interessa perché le azioni non le devo vendere», dice. Anzi, ha aggiunto, «noi siamo compratori e non venditori di azioni Rcs» preannunciando, dunque, un rafforzamento ulteriore nel capitale. Anche Marco Tronchetti Provera ha dichiarato a Radiocor Plus che «il prezzo e la struttura dell'operazione si possono e si debbono migliorare: sta agli offerenti decidere»,

**Rcs**

Andamento del titolo a Milano



riferendosi all'ops di Cairo. Un concetto che trova allineati altri azionisti. Non ritengono congruo il prezzo dell'Ops anche i soci Mediobanca e UnipolSai, mentre Fca ha deciso di liberare il suo 16,7% offrendolo ai suoi azionisti, partendo da Exor. Proprio ieri circolavano voci di contatti tra la holding degli Agnelli e Intesa Sanpaolo, vicina a Cairo nell'operazione, sul destino del pacchetto Rcs che finirà nel portafoglio torinese, circa il 5%. Ma non ci sono conferme e da Torino si ribadisce che non ci sono variazioni rispetto alla tabella di marcia annunciata. Intanto si avvicina la scadenza per il deposito dell'offerta pubblica di scambio lanciata da Cairo (28 aprile) e oggi è in programma la riunione del cda di Rcs che esaminerà i risultati preliminari del primo trimestre, mentre per il 28 aprile ci sarà l'assemblea degli azionisti da cui ci si attende un puntuale aggiornamento delle partecipazioni in capo ai numerosi soci.